

TORNATI GLI STRANIERI, SPECIE FRANCESI

Genova batte il Covid e riconquista i numeri da record del turismo

Nei primi sei mesi sono state anche superate le cifre del 2019. Poi un Ferragosto boom

Diego Pistacchi

■ Ferragosto è stata la ciliegina sulla torta, il punto esclamativo su una stagione turistica partita da lontano e che ha riportato Genova al successo raggiunto nel 2019, subito prima della terribile battuta d'arresto imposta dal Covid. Quello offerto dai dati dell'Osservatorio del turismo è il più chiaro messaggio per dire che la pandemia e i suoi effetti sulle abitudini delle persone come sull'economia è considerata alle spalle. L'invasione di Genova, ma un po' di tutta la Liguria non è infatti limitata al periodo estivo, ma è arrivata con un crescendo che fin dall'inizio dell'anno ha rappresentato ottime premesse. Non a caso i numeri sono quelli del primo semestre, quelli cioè che si fermano a fine giugno, con l'estate di fatto ancora da iniziare. Il pioniere sotto gli ombrelloni, il record di occupazione nelle camere degli alberghi più volte registrato nelle ultime settimane raccontano di un boom che neppure è ancora preso in considerazione da queste statistiche.

E la novità più importante è che, forse per la prima volta dall'inizio della pandemia, sono cadute anche le frontiere della prevenzione psicologica. Il ritorno degli stranieri ha completato il riallineamento ai valori del 2019. Che non sono solo quelli dell'ultimo anno pre Covid ma, come sottolineano anche il Comune di Genova, «sono quelli dell'anno d'oro del turismo». In diversi casi addirittura già a fine giugno il confronto dei dati segnava un superamento di quelle cifre storiche.

«Nella settimana dal 15 al 21 agosto la presenza media di turisti che hanno pernottato nella nostra città ha toccato la punta del 92,6 per cento contro l'89,2 del 2021 e del 2019,

risultati che parevano imbattibili - spiega Alessandra Bianchi, assessore al Turismo del Comune di Genova -. I visitatori italiani si sono attestati attorno al 36 per cento, un dato che evidenzia il ritorno degli stranieri i quali, come nel periodo pre Covid, hanno rappresentato oltre la metà degli ospiti. La parte del leone la fanno i francesi (16,6 per cento), seguiti dai tedeschi (7,6 per cento) e dai turisti provenienti dagli Stati Uniti e dal Regno Unito (rispettivamente 3,9 e 3,4 per cento). Le presenze dai Paesi Bassi hanno invece raggiunto il 3,4 per cento del totale».

Cosa ha spinto tanti visitatori a Genova? Tutto. Grande affluenza è stata registrata ai punti di informazione del Porto Antico, di via Garibaldi e della Stazione Marittima, che sono stati presi d'assalto dai turisti per conoscere le principali attrazioni e le esperienze da vivere nell'agosto genovese. Ancora una volta, il dato complessivo dei contatti evidenzia una netta crescita (+ 10,39 per cento) rispetto al 2019, con un

incremento di circa il 2 per cento dei turisti italiani e dell'8 per cento di quelli stranieri. E poi la parte della cultura. Con i dati del Comune che anticipano il bilancio del solo giorno di Ferragosto: oltre 2.000 ingressi nei musei civici che hanno portato il totale della settimana a 10mila.

«Diversi tour operator hanno inserito la destinazione Genova tra le 15 mete turistiche europee più interessanti. Un posizionamento più che soddisfacente, che premia il lavoro di promozione messo in campo dal Comune in sinergia con Camera di Commercio e con le associazioni degli albergatori - dice ancora l'assessore Bianchi -. Ora guardiamo all'autunno, che si preannuncia ricco di eventi a forte interesse turistico. Penso al Salone Nautico, ai Rolli Days, alla mostra di Rubens (dal 6 ottobre a Palazzo Ducale), al match di rugby Italia - Sud Africa (in programma a Genova il 19 novembre) e alle iniziative sul Natale, con Genova European Capital of Christmas 2022».

IMPRESE E CITTADINI TEMONO PROCESSI E SOLDI INVESTITI IN FUMO A CAUSA DELLA BUROCRAZIA

Edilizia, dove interviene lo Stato la ripresa è a rischio

Allarme per le ripetute modifiche al bonus 110%. Anche: in Italia non c'è certezza del diritto

■ L'economia che meno viene condizionata dalle scelte politiche reagisce subito positivamente e senza mezzi termini. Diametralmente opposto il caso di quei settori dove l'intervento statale e soprattutto burocratico è più pesante. È il caso dell'edilizia, dove i ripetuti correttivi fatti a adenza quasi mensile dal governo Draghi sulla misura del bonus 110% rischiano ancora di provocare danni irreparabili. Soprattutto l'inaffidabilità dello Stato italiano, che ha dimostrato in questi mesi di non rispettare gli impegni presi con imprese e cittadini, introducendo misure vessatorie in corso d'opera, è il problema più grave denunciato dal mondo dell'edilizia. In Liguria poi, specie a levante dove la tempesta della scorsa settimana ha provocato danni gravissimi ai cantieri e agli stabili in manutenzione, si fa più concreto l'incubo che il bonus 110% possa risolversi nel peggiore dei modi per chi vi ha aderito, siano essi cittadini o imprese che si sono fidate del governo.

«Per quanto vanno conservate ricevute e bonifici? Come non incorrere in indagini di tipo fiscale? Come funziona il "concorso in violazione" per le imprese e i cittadini di fronte all'ipotesi di abusi? Quale certezza esiste di non dover restituire quanto percepito e quindi di vanificare le intere operazioni? E infine, l'interrogativo degli interrogativi: "Come si regolerà il nuovo governo visto che le posizioni dei partiti in lizza, lungi dall'esprimere una certezza del diritto, spaziano

dalla cancellazione totale dei benefici alla massimizzazione dei benefici che ne sono derivati anche in termini di introiti per lo Stato?». A sollevare proprio nel momento in cui le varie forze politiche stanno esprimendo pareri talora diametralmente opposti, è Emanuele Ferraloro, presidente di Ance Liguria.

«Non entriamo nel contenuto delle proposte politiche sulle quali giudicheranno i cittadini elettori - afferma Ferraloro - ma come imprese del

settore edile non possiamo fare a meno di rimarcare come il nostro Paese, un tempo indicato come la culla del diritto, sia incapace di affermare una certezza del diritto stesso su provvedimenti che per altro hanno prodotto un quadro win win, ovvero un valore aggiunto per i cittadini, per le imprese, per le comunità e per l'Erario». Non cpsì l'ha pensata invece il governo Draghi chem fin dal suo insediamento, ha approvato misure per rivedere in corsa e rendere sempre più

complesso e burocratico l'iter del bonus. «È insostenibile che - prosegue Ferraloro - la pubblica amministrazione si arroghi attraverso le sue varie emanazioni operative, il diritto di rinegoziare sul campo la legge, privando imprese e cittadini della principale garanzia: quella certezza del diritto che proprio con il Superbonus 110% rischia di essere clamorosamente calpesta e che nei programmi elettorali assume le caratteristiche di un optional».

MISURE INSUFFICIENTI, AZIENDE IN CRISI

La Cisl avverte: «Lockdown produttivo per il caro bollette»

■ Quel che non ha fatto il Covid potrebbe farlo la speculazione e una risposta non adeguata da parte dei governi europei. Le imprese, dalle più piccole alle più grandi, non hanno più convenienza a produrre. Gli effetti dei bonus e degli interventi del governo sono evidentemente insufficienti. Ecco perché dopo il grido d'allarme degli imprenditori, arriva quello dei lavoratori, per voce dei sindacati. «Siamo preoccupati per il caro energia che potrebbe avere ripercussioni pesanti nella nostra regione per molte aziende, parliamo di realtà di primissimo piano non solo per la Liguria ma per tutta Italia - piega in una nota Christian Venzano, segretario generale della Fim Cisl Liguria -. Già adesso è stata triplicata la 'bolletta' e potrebbe aumentare ancora, si tratta di cifre estremamente importanti che possono condizionare l'operatività delle aziende. Corriamo il rischio di un lockdown produttivo che avrebbe conseguenze ancora più pesanti del precedente legato alla pandemia quando tutto il mondo si era fermato: così si perdono fette di mercato e non possiamo

permetterci una situazione simile che avrebbe effetti anche e soprattutto dal punto di vista occupazionale». Anche perché questa volta lo stop alla produzione, le fabbriche e gli uffici chiusi non sarebbero la conseguenza di una scelta dettata dalla legge che, appena superata, ha permesso di far ripartire tutto. In questo caso viene meno il più elementare principio di ogni impresa: la convenienza a produrre. Senza quella non si riapre più. «Bisogna intervenire velocemente, è un problema che riguarda tutto il nostro paese e non si può aspettare l'insediamento del nuovo governo - conclude Venzano -. È una priorità assoluta, ogni giorno perso può creare ulteriori difficoltà. E si deve dare particolare attenzione al panorama ligure perché dobbiamo evitare che le nostre aziende industriali siano costrette a ridurre la produttività per il caro energia con il reale pericolo della perdita di commesse». Non bastano i bonus varati finora. Il governo, che ha fatto super incassi grazie ai rincari dei prezzi, deve cambiare marcia.

LAVORI AL 70 PER CENTO

E la Marina Fiera ha quasi finito la nuova banchina per il Nautico



Sono stati completati al 70% i lavori di riqualificazione della banchina F, nella zona di levante di Marina Fiera Genova. Dopo le bonifiche e lo spianamento del fondale su un fronte di oltre 70 metri e la realizzazione degli elementi in calcestruzzo che compongono la serraglia di banchina, le lavorazioni in corso riguardano il getto della trave di bordo banchina e la realizzazione dei passaggi impiantistici. Sarà poi la volta del riempimento del piazzale, delle asfaltature e della installazione delle colonnine servizi ed antincendio, tutte rigorosamente in acciaio e dotate di contabilizzazione delle utenze. I lavori saranno completati entro i primi giorni di settembre per consentire l'utilizzo della banchina in occasione del prossimo Salone Nautico, in programma dal 22 al 27 settembre. A lavori ultimati la capacità di ormeggio della nuova banchina F sarà di 10 barche fino a 28/30 metri di lunghezza. Rispetto alla precedente la banchina risulterà sopraelevata di 1,70 metri e il pescaggio del fondale sarà di circa 5,5 metri. Le nuove bitte avranno una portata di 20 tonnellate. Il piazzale sarà dotato di una nuova illuminazione, rigorosamente a ridotto consumo energetico, che verrà realizzata dopo il Salone Nautico per non interferire con il layout espositivo di quest'anno.

REGIONE LIGURIA – S.U.A.R.
Avviso di gara per estratto

Regione Liguria - S.U.A.R. - Stazione Unica Appaltante Regionale con Decreto del Direttore Generale ha indetto la procedura aperta ai sensi dell'art. 60 D. Lgs. n. 50/2016 ss.mm.ii., svolta attraverso la piattaforma telematica Sintel, per l'affidamento della fornitura di vetreria e materiale per laboratorio in favore delle AA.SS.LL., AA.OO e I.R.C.C.S della Regione Liguria per un periodo di 36 mesi (con opzione di proroga contrattuale di ulteriori 12 mesi). III edizione, Lotti n. 9, n. gara 8652865 per un importo totale presunto comprensivo delle opzioni previste dal Disciplinare di gara di € 1.387.705,00 (IVA esclusa). Le offerte per la gara dovranno pervenire entro le ore 12:00 del giorno 30/09/2022 tramite la piattaforma telematica Sintel. Il bando integrale della gara è stato spedito in data 28/07/2022 alla G.U.U.E. Il Disciplinare di gara ed i relativi allegati sono rintracciabili sul sito internet all'indirizzo www.acquistiliguria.it, sezione gare e sulla piattaforma telematica Sintel. Per ulteriori informazioni e/o chiarimenti trasmettere mediante "Comunicazioni della procedura" sulla piattaforma telematica di e-procurement Sintel.

Il Dirigente del Settore S.U.A.R.
Dott. Giorgio Sacco